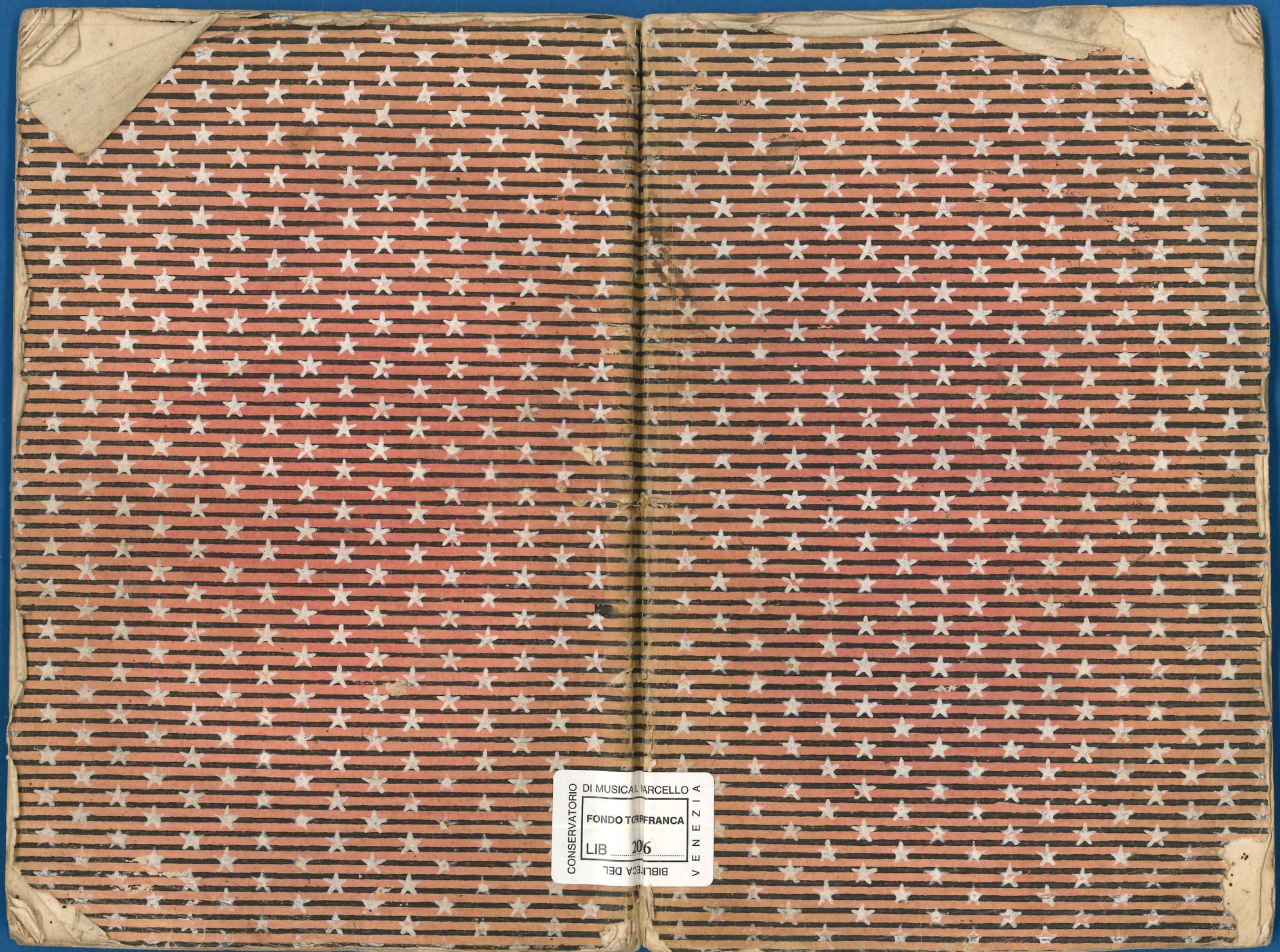
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORRANCA
LIB 206
BIBLIOTECA DEL

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 2096

ISABELLA
E
FLORANGE

DRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

MUSICA DI GIOVANNI PACINI.

IN ROMA
MDCCCXIX.
NELLA STAMPERIA DI CRISPINO PUCCINELLI.

Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI

Il Conte Benavides -- Marito d'
Il Sig. Giovanni Bottari.

Isabella
La Signora Giuditta Pasta.

Il Maresciallo Benavides -- Fratello del Conte.
Il Sig. Giovanni Coppini.

Il Cavalier di Florange
Il Sig. Domenico Ronconi.

Lorenzo -- Amico di Florange.
Il Sig. Zenobio Vitarelli.

Lisaura -- Confidente d' Isabella.
La Signora Agnese Loiselet.

Alberigo -- Servo.
Il Sig. Giovanni Puglieschi.

Coro di { Cavalieri, Vassalli e Contadini

Comparse { Paggi, Scudieri, Araldi d' armi, Domestici, Contadini, e Contadine, Fanciulli

L' azione nel Castello di Benavides.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria Terrena corrispondente a varj Appartamenti. Giardini nel fondo. Peristilio grandioso nel mezzo che serve d'ingresso. La Galleria è di recente dipinta ad ornati, e quadri di figure, che rappresentano fatti storici tragici come „ *La Morte di Cleopatra* „ *Didone che si uccide sul rogo* „ *Procri uccisa da Cefalo* „ ed altri a capriccio. Le figure, e gli ornati sono in parte disegnati, e non compiti. Pennelli, Linee, Utensili da pittore sparsi per la Scena, e Sedie.

Varj CONTADINI, *e* CONTADINE *compariscono nel fondo a poco a poco con piccoli figli. Non ardiscono avanzarsi, osservano, e sommessi s' inoltrano; indi* LISAURA, *e* ALBERIGO.

Coro Non facciam strepito -- senza rumor:
Tutto è silenzio -- dormono ancor.
Or noi fermiamoci -- in questo loco
Alcun fra poco -- capiterà.
Di Lei novelle dar ci potrà!

Ah poverina, la padroncina,
Il nostro amore, che mai farà ?
Ma vien Lisaura dalle sue Camere
Ella il saprà -- ce lo dirà.
Ah voi calmateci -- Deh consolateci :
le vanno incontro
E come stà ? che cosa fà ?

Lis. I soccorsi, o buoni Amici,
Ecco a voi della Contessa :
distribuisce denari, vesti, ed altri regali
A soccorrer gl' infelici
Si portava un dì Ella stessa :
Questa gioja d' un bel core
Chi sa quando ancor godrà ?

Coro Dunque sempre . . .
Lis. Se vedeste ! . .
Coro Ma il suo male ?
Lis. Se sapeste ! . .
Alb. Il Padrone è di ritorno :
E' partito avanti giorno ;
Pensieroso, ed agitato
Più del solito mi par.
Lis. Così presto ?
Coro Se ci vede . . .
Se ci trova ! cosa far ?

Alb. Egli quà rivolge il piede
Quell' aspetto fa tremar.

SCENA II.

Il Conte Benavides *preceduto da due Paggi, e seguito da due Scudieri.*

Con. Qual' oggetto in queste soglie,
Miserabili, vi guida ?
Dimmi tu, che fà mia Moglie ?
a Lis.
Che poss' io da Lei sperar ?
Non sa calma, nè contento
Più quest' alma ritrovar.

Lis. Alb. Coro Meno trista, meno oppressa
Par che ceda il suo languore . . .
Più sereno il di Lei core
Par che torni a respirar.

Con. Ah se il Cielo a me la rende
con vivacità
Meco lieto ognun sarà.
Ma il suo cuore un altro amore
Dunque ognora accenderà ?
Ed io fremo intanto, e gemo

Un Inferno in sen mi stà.

Lis. Alb. e Coro

Ah! se il Cielo a voi la rende,
Egli a noi la serberà:
Consolatevi Signore
Sì, per voi, per noi vivrà.
(Ma egli freme intanto, e geme
Ah! del torbido ci stà.)

Con. Ritiratevi: all' ora in cui sarete

al Coro

All' omaggio chiamati, tornerete.

inquieto. Il Coro parte

Alberigo, le stanze destinate
Pe' Cavalieri del Torneo?

Alb. Son pronte.
Sin che foste alla Corte
Vostro fratello il Signor Maresciallo
Col novello Architetto, le ha disposte
E abbellite egli stesso.

Con. Non lavora

osserva le pitture

Questo Pittor? Isabella è svegliata?

Lis. Andrò a vedere.

Con. V' andrò io medesimo.

Lis. Almeno prevenirla ...

Con. Prevenirla?..

amaramente

Lis. Sapete...

sincera

Con. So che sono suo Marito,

con forza

Sò che troppo fin ora ho sopportato!

Lis. (Cielo! e che mai vuol dir?..)

Con. Senti: è poi vero

tira Alb. a parte

Ciò che tu rilevasti?

Alb. Il Cavaliere
Di Florange è sparito, oltre già un mese,
Dal Castello paterno.

Con. E qual via prese?

Alb. S' ignorava. Indi corsa era la nuova
Della sua morte.

Con. Finchè egli respira
Io non avrò mai pace, e il di Lei core!..
Sieguimi.

parte con Alb.

Lis. Nel geloso suo furore
Ei persiste! gran torbido ci vedo,
E, Dio non voglia, de' gran guai prevedo.

parte

SCENA III.

Il Cavalier Florange vestito da pittore entra pel mezzo: si ferma in faccia agli Appartamenti d' Isabella.

Con. Isabella! Isabella! Oh Ciel! qual nome,
Sventurato Florange, in finte spoglie
Osi tu proferir su queste soglie!
Ah mia Isabella! ah mia tu più non sei,
cupamente
Ne lo sarai! per sempre io ti perdei!
Ma almeno, oh Dio!
In potere a colui che a me t' invola
Per me ti parla il core?
Ti ricordi tu mai l' antico amore?
Ah che forse in tai momenti
Tu sospiri al par di me!
I bei giorni tu rammenti
Ch' io passai vicino a te!
Furon sogni i miei contenti,
Per me gioja più non v' è.
con trasporto crescendo
Ma verrà, verrà, quell' ora!
Rivederti io potrò ancora

Ti dirò quant' io penai,
Idol mio, lontan da te.
All' opera Florange; che diresti
si pone a dipingere
Isabella, al veder sotto le spoglie
D' un oscuro Pittor nel tuo soggiorno
Chi ti fu caro un giorno, e che lontano
Ora già credi? ... è vano tanto amore,
Tanto penar! ma! ....
disegna

SCENA IV.

Lisaura, e Detto.

Lis. (Caro quel Pittore!)
Signor Enrico?
Flo. Ah Lisaura!
con fuoco poi rimettendosi
Isabella ... La Signora
Contessa come stà?
Lis. Sempre migliora,
E par che le dispiaccia. Ella conserva
E nutre una tristezza, un tal languore
Che non saprei ...
cerca scoprire

Flo. Pene segrete al core.
Lis. Lo temo anch' io.
Flo. Si dice
Che non ami il marito.

con arcano

Lis. L' infelice
Dovè sposarlo a forza. Amava allora
Un certo Cavalier...
Flo. E l'ama ancora.

vivamente

Lis. Quest' è, credo, il suo male; anzi sentite..
Un giorno nei delirj
D' ardentissima febbre tra i sospiri
Chiamava sempre il caro suo...
Flo. Florange?
Lis. Appunto: ed il padron che la vegliava
Fremea, pestava i piè, nel suo furore
Volea morto Florange.
Flo. Usurpatore

con forza

Del suo bene, Florange non ti teme.
Lis. Forse lo conoscete?
Flo. Oh quanto!
Lis. Ebbene
Lo dirò alla Padrona.

Flo. Ah sì: ed a Lei
Anzi potrete dir...
Lis. Anch' io vorrei...

con vezzo

Dire a voi, che...
Flo. Vien gente.
Lis. Il Maresciallo,
Coll' Architetto.
Flo. (Col mio buon Lorenzo)
Lis. Vi lascio.
Flo. Ricordatevi...
Lis. Anche voi.

con vezzo

Qualche volta di me, sapete?.. Addio.

parte

Flo. Isabella! Il mio cor!... che stato è il mio!

dipinge

SCENA V.

Maresciallo in veste di camera osservando le pitture, Lorenzo, e Detto.

Mar. Ecco là sangue, e poi sangue,
E' una cosa che fa orrore;
Donne belle come amore
Morte, uccise, arse, distrutte!

Se son vecchie, se son brutte
Falle tutte pur morir!
Non le belle, che son quelle
Che ci fanno il cor giojr!
Quel Pittore non ha core
Non lo posso più soffrir.

in collera

Lor. Ma se è ver, morti, e poi morti!
Propriamente fa dispetto!
Dovria fare un giardinetto,
Delle Ninfe, dei Pastori,
Verdi piante, vaghi fiori,
Ch' elettrizzin mente, e cor;
Qualche cosa spiritosa...
Che rallegri... sì Signor.
I Poeti, ed i Pittori
Destar denno il buon' umor.

marcato, e con simulazione

Flo. Figlio io son della sciagura,
Fu matrigna a me natura,
Questo ognor fu il mio tormento;

toccando il core

Troppo sento.. fui tradito!
Disperato, perdei tutto,
E il mio genio inferocito

Segue i moti del mio cor.
E com' io morir desio
Così segno morti, e orror.

cupo e deciso

Mar. Presto fuor di casa mia!

con impeto

Flo. (Ciel! dovrei partir da Lei!)

colpito

Lor. (Ma che testa!) E cos' è questa!

finge sorpresa e collera

Mar. Voi mi avete corbellato
Col propormi un disperato:
Sia pagato, e via di quà.

a Lor.

Lor. (Ma prudenza! ben vi stà.)

piano a Flo.

Flo. Deh compatitemi chiedo perdono,
Io son sì misero, voi tanto buono,

al Mar. con calore

Non mi scacciate, qui mi tenete:
Quel che vorrete tutto farò.

Mar. (Ora sentitelo: chiede perdono:

a Lor.

Eh mi conoscono tre volte buono:
Io monto in furia, voi lo sapete,

Ma quando pregano regger non sò .)

Flo. Deh ! ch' io respiri quest' aure ancora :
E grato ognora io vi sarò .

Mar. Sì sì proviamolo un poco ancora
Ma patti chiari : morti non vò .

Lor. Eh compatitelo , chiede perdono :
al Mar.
Estri pittorici : egli è poi buono :
Anch' io m' infurio , voi lo vedete ,
Ma quando pregano regger non sò .
Sì sì proviamolo un poco ancora ,
Ma patti chiari : morti non vò .

Mar. Senti che far dovrai : conosci mia Cognata?
dopo pensato e mirato con vivacità

Flo. S' io la conosco !

Lor. Mai
interrompendo
Veduta qui non l' ha .

Mar. Vederla oggi potrai .

Flo. Sì ; la vedrò ?
con trasporto

Lor. (Cervello !)
con destrezza a Flo.

Mar. E poi la ritrarrai ,
Unita a mio fratello .

Flo. Vostro fratello !
freme

Lor. Oh bello !
per distrarlo

Mar. Non sai ch' è suo marito ?

Flo. Lo so , lo so .

Lor. (Giudizio)
Ed ei la ritrarrà .

Mar. Le voglio tanto bene . . .

Flo. Voi pur ?

Mar. Quì tutti l'amano .

Lor. L' adorano .

Flo. L' adorano !
con entusiasmo
Di Lei chi amor più merta ?
(E chi non l' amerà ?
Io solo . . .)
concentrandosi resta astratto

Mar. Ed or che fa ?

Lor. Estri ... (per carità .)
piano a Flo.
Pittori , gia si sà .

Mar. Da bravo , allegro , scuotiti
Ripiglia il buon umore :
Cancella quei spettacoli

Che fanno male al core:
Qui pingi Diana, Apolline,
E qui con Bacco Amore:
Gradito ad Isabella
Questo pensier sarà.
Vedete come scaldasi?
So io come si fa.
Ora che l' estro è fervido,
Che bei tablò farà!
Da bravo, Bacco, e Apolline:
Gran mancia vi sarà.

Flo. Ah scosso è già il mio spirito...
Del genio ecco l' ardore...
Alle più belle immagini...,
Trasportasi il mio core:
Vi pingerò i più teneri
Affetti dell' Amore,
Guidatemi Isabella,
E paga resterà.
(Ah più frenar quest'anima
Gli affetti suoi non sà!)

a Lor.

Ma taci.) Sì guidatela
Il genio mio sarà.
(Sì rivedrò Isabella

Il cor giubbilerà.)

Lor. Da bravo, allegro, spirito:

a Flo.

Ripiglia il buon umore,
Cancella quei spettacoli
Che fanno male al core,
Quì pingi Diana, e Apolline,
E qui con Bacco Amore
(Almen per Isabella!
Prudenza per pietà.)

a Flo.

(L' amico quando scaldasi...)

al Mar.

(Eh tutta non la sa)

tra se

(Lasciamo pur che chiacchieri
Domani via di quà.)

da se

(Politica, giudizio)

a Flo.

(Ah disperar mi fa.)

Mar. Sicchè ci siamo intesi.
Flo. Intesi?
Lor. Intesi...
Mar. Bene, veh, bene!
Lor. Oh sì, già! già. Capisci?

a Flo.

Mar. Disegno, ed espression, mano sicura.
Lor. Oh certo, l' espressione è tutto, ed io
Posso dettarne in cattedra.
Mar. Si vede
Il professore in faccia: si conosce
Da chi ha naso l' uom grande al solo odore;
Ed io conoscitore,
Quando vi presentaste, a prima vista
A riformar questo Castel vi ho eletto
Qual Direttore in capite Architetto.
Lor. Vostra bontà. Eh per niente
Non siete Maresciallo.
Mar. Amico mio
Lo potevi esser tu, come son' io.
Merito di famiglia, e di fortuna:
Or godo la mia cara e bella pace;
Ed oggi al dirvi il vero mi dispiace.
Mettermi *en grand costum*, far i doveri
Della casa, con questi Cavalieri,
Che verranno ai Torneo, già publicato
In onor d' Isabella.
Flo. E dovran tutti
con premura
Esser riconosciuti?
Lor. Certamente.

Mar. Oibò, liberamente...
Flo. Se qualcuno
Dei varj Cavalieri nell' agone
Entrar volesse incognito?
Mar. Padrone.
Lor. Ma saria un imprudenza, desterebbe
Dei sospetti: dei rischi correrebbe...
con calore
Mar. Oh nessun: rispettata
E' visiera calata.
Lor. (Tutto contro!)
con dispetto
M. Ma non siam più a que' tempi. Io gli amo tanto
I Cavalieri erranti.. le avventure...
Questi incogniti amanti, i difensori
Delle belle infelici! anch' io sarei
Un Campion protettore del bel sesso..
Flo. Dunque vostra cognata...
Mar. La vedrai.
Flo. Al Torneo...
Lor. Ma tu hai gl' impegni tuoi;
con mistero
Mar. Per oggi non lavori; la giornata
E' sacra a mia cognata.

Flo. Io la celebrerò.
Mar. Bravo, e domani
Il sangue, e i morti via. Bacco ed amore,
Lor. l' accompagna alla porta, torna indietro inquieto
Disegno, ed espressione: addio Pittore.
parte
Lor. Ma davvero, Signore....
Flo. Non ricordi
Ch' io qui sono il Pittore,
E tu sei...
Lor. L' architetto: si, ed in fine
L' architetto io sarò delle rovine.
Io non doveva mai,
Mai secondarvi.
Flo. Io moriva, il sai.
Lor. Era meglio morir là...
Flo. No quì almeno
Io morirò sugli occhi suoi.
Lor. Pensate...
Flo. Pensai...
Lor. Ma v' esponete.
Flo. Ma la vedrò.
Lor. Ma Cavalier voi siete.
grave
Flo. Lo sò.

Lor. Ma il vostro onore?
Flo. Io sò morir...
parte
Flo. Oh donne! Oh donne! Oh amore!
seguendolo

SCENA VI.

Deliziosa nei Giardini del Castello. Ghirlande appese a simetria di festa; il nome d' Isabella sopra un Bersò di rose, gigli, e viole; Il Palazzo in prospetto mezzo ascoso fra le piante, statue, sedili, e fontane.

Contadini, e Contadine che si raccolgono. Alcune Contadine con campestri trofei, formati di ghirlande, nel cui mezzo sta scritto „ Oggi nacque Isabella *„ sopra alcuni in varia forma si legge „* Isabella restituita all' amore de' suoi Figli *„ in altri „* Viva Isabella *„ unendosi cantano.*

Coro Spiran più dolci, e placide
L' aurette in sì bel dì:
Il Ciel ridente, e fulgido.
Mai fu bello così:
A noi serbò Isabella

E il nostro duol sparì.

Isabella comparisce dalla parte del Palazzo, con Lisaura, due Damigelle, e Paggi, che resteranno nel fondo. All' avvicinarsi di lei il Coro si dispone in varj gruppi, alzando i trofei disposti in modo vago. Isabella commossa dalle espressioni e dalla festa s' avanza fra loro.

Isa. Qual mercede a tanto affetto
Darvi io posso, o cari amici
Ah che oppresso il core in petto
Ora esprimersi non sa.
Fatale imagine
D' un primo affetto
Tu speri invano
Regnarmi in petto
Non mai quest' anima
Languir saprà.
A tuo dispetto
Avversa sorte
Vedrai ch' ho in petto
Un alma forte
Che al suo dovere
Fedel sarà.

Lis. Signora allegramente.

bacia mano e vesti

Isa. Buona gente

Io vi son grata, e ognora
Mi sovverrò di voi.

Lis. Questi è quel vecchio
Cui voi salvaste il figlio; ecco i due sposi
Che già tre mesi uniste; gl' infelici,
Cui voi rifabbricasse i Casolari,
Dall' incendio distrutti,
Vivon per voi, per voi pregheran tutti.

Tutti vanno per inginocchiarsi. Ella si solleva e gli accarezza

SCENA VII.

Il Maresciallo in ricco unifome da Corte. Benavides viene al momento dell'azione suindicata. Il Maresciallo ha un mazzetto di fiori.

Mar. La vedete fratello! La vedete?
Quel quadro parla, e del suo cor temete?

Ben. Ah quel suo cor...

Isa. Basta, miei cari, basta;

al Coro

Troppo di già sono commossa: andate
E al Ciel raccomandate

La povera Isabella!

Il Coro l' inchina e parte

Ben. Ma sentite?

con dispetto avanzandosi

Mar. Siete geloso anche del Cielo? evviva!
Cognatina, del vostro nome è il giorno:
Mille volte per voi faccia ritorno,
Di gioja, a pace apportatore. A voi:

ad Isa., e le presenta il mazzetto

Oh se vedeste.. tutto, tutto è festa
E a vostro onor...

accenando l' apparato

Isa. Siete sì buono!...

sensibile

Ben. Isabella!...

presentandosi

Isa. Signore...

sensibile

Ben. Signore! e non son' io vostro marito?

vivamente

Mai questo nome ho ancor da voi sentito.

Mar. Eh... studierà anche i termini!

Isa. Scusate...
Ma credea che il rispetto...

Ben. Amor pretendo,

con forza

Amore mi si deve... Ma comprendo
Già d' onde nasce l' avversion, che invano
Vi sforzate nasconder.

Mar. Ma fratello!...

Isa. E voi dunque pensate...

Ben. Sì quel vostro Florange ancora amate!

Isa. Oh Dio!

Ben. (Quel suo sospiro l'intendeste?

al Mar.

Lo confessa.)

Mar. Ma se voi l' opprimete!..
Il duol l' ucciderà. Sempre
Con questi trasporti,
Sospetti, spaventi,
Morirà poverina!
Ella è così buonina!

Ben. Voi non la conoscete.
Nel suo cor, nel suo sen, voi non leggete.
Ella Florange adora: Ingrata donna,
Trema del mio furor! s' io di quel vile
Scuopro l' asilo ignoto,
Vedrà quel traditore,
S' io vendicar saprò l' offeso onore.
Al par d' acciaro o smalto
A' colpi miei stia forte,

Decisa è la sua sorte,
Per questa man cadrà.
Invan per Lui ti lacera
L'affanno, ed il dolore;
Il mio tradito onore,
Vendetta troverà.
Ah se il destin propizio
Sorride ai voti miei
Io non vi chieggo, o Dei,
Maggior felicità!
Ah s'affretti il dì ch'io bramo,
Giunga presto il bel momento
Solo allor sarò contento
E quest'alma esulterà.
Ah di gioja io sento in petto
Che il mio cor balzando và.

parte

SCENA VIII.

Maresciallo, ed Isabella.

Isa. Meglio è morir...
Mar. Morir? viver dich'io.
E allegramente vivere. Ma Cognatina
E' ver quel che si dice

Di questo Cavaliere?... già in astratto
A parlarne ho sentito.
Isa. Ah questo cor...
Mar. Quel core? (poverina!)
Cara Isabella mia! Siam di tal pasta
Tutti veh, tutti che all'amore inclina:
Ma voi gemete! oh Dio! con quei singulti
L'anima mi straziate.
Isa. Ah quando troncherai barbaro fato,
Il tristo viver mio?
Ogni speme, ogni ben tutto è finito,
Solo il mio cor...
Mar. Basta così hò capito.
Quei cari sospiretti
Quel pianto così bello
Al core un rio martello
Mi danno in verità
Di piangere cessate
O in due si piangerà
Isa. Le stanche mie pupille
S'asciugheran lo sento:
Ma il fiero mio tormento
Giammai s'estinguerà.
Invan mi confortate
Io chiedo a voi pietà.

Mar. Ma la cagion qual' è
Di tanti vostri: *ahimè*!
Isa. Amor, crudele Amor
Il più fatale Amor!...
Mar. Cara con tanti Amor
Mi fate in pezzi in cor.
Isa. (Destin del mio più barbaro
Chi mai provò finor!)
Mar. (Destin del suo più barbaro
Nò che non vidi ancor.)
Mar. Ma l' oggetto?
Isa. Oh mio diletto!
Mar. Vive ancor?
Isa. Morto sarà.
Mar. Ma perchè non vi sposaste?
Isa. Per crudel fatalità.
Forse chi sa se vive ancor!
Ah che d' amor morto sarà!

si concentra, e passa al delirio.

Mar. Forse chi sa se vive ancor?
Ei per amor anzi vivrà.
Isa. T' intendo, sì; mi chiami a te.
Tra l' ombre un dì ti seguirò.
Amarti almeno allor potrò,
Senza tradir il mio dover.

Mar. Che brutto dì! povero me!
Con matti ognor da far avrò!
Morti di là, ombre di quà,
La calmerò, proviam, chi sà?
Ehi cognatina?
Isa. Chi è?

scossa

Mar. Son' io.
Isa. Voi.. tu!. chi sei!. che dissi, oh Dio!
Disperazion mi lacera
Il petto, il cor; le viscere,
E il genio mio malefico
Tutta mi fa avvampar!
Si cessi omai di vivere,
Si cessi di penar.
Mar. Aimè che caso barbaro!
Indosso ho mille diavoli!....
Calmatevi, placatevi,
A me lasciate far,
Allegri s' ha da vivere
Allegri s' ha da star.

partono

SCENA IX.

Lorenzo, indi Maresciallo.

Lor. Or vedete l' equivoco! .. Un momento
Fu quasi per tradirmi. Eh! via domani!
per andare
Mar. Lo voglio nelle mani se credessi ...
torna riscaldato
Lor. (Come è scaldato!)
Mar. Eh l' accomodo io.
Lo scoprirò! ... Lo troverò! ... Oh Architetto!
Lor. Maresciallo!
Mar. A proposito! Voi siete
Di Brettagna, è egli ver?
Lor. Già.
sempre incerto, e dubbioso
Mar. Voi dovete
Conoscerlo sicuro...
Lor. E chi, Signore?
(Come mi batte il core!)
Mar. Egli è il più bello;
Il più prode, e leal fra i Cavalieri
Della Brettagna, a quel che mi si dice.
Lor. E il suo nome?

Mar. Florange.
Lor. (Oh me infelice!)
Mar. Mi sapete voi dir ov' egli sia?
Dov' io possa cercarlo?
Mi preme ritrovarlo... Rispondete.
Lor. Io so ... cioè ... non so ...
Mar. Vi confondete!
Perchè? ... forse? ... che c' è? ...
Lor. Nò, v' ingannate.
Ma il caldo con cui voi me ne cercate ...
Mar. Eh! ...Se mi scaldo ho la mia gran ragione.
E anche voi...
Lor. Io? (oimè! siam conosciuti.)
Mar. (Ei non sa ch' io so tutto.)
Lor. (Ah siam perduti!)
Mar. Intanto quel brutal di mio fratello
Per lui tormenta lei,
Per lei vuol morto lui.
Lor. (Poveri noi!)
Mar. Ma io son' io. Florange vedrà un tratto
Da Maresciallo.
Lor. (Ahi ahi!) ma cosa ha fatto?
Mar. Mia Cognata innamorò.
Lor. Poverin, mi fà pietà!
Mar. Per lui quasi a morte andò! ...

Lor. Se lo vede guarirà.
Mar. E l' onor?
Lor. Non tradirà.
Mar. E il dover?
Lor. Rispetterà.
Mar. Eh so io quel che ho far:
Qui bisogna riparar.
Lor. Cosa poi volete far?
Eh bisogna perdonar.
Mar. Già lontan non è di quà.
Lor. (Come mai lo penetrò?)
Mar. Io lo sò ... capiterà.
Lor. (A salvarlo come fò?)
Mar. Ed allor...
Lor. Per carità...
Mar. Di mia mano...
Lor. Morirà?..
Mar. A Isabella il condurrò:
Tutto allora finirà.
Lor. Oh davvero? e il crederò?

allegro

Questa è nuova in verità
Mar. Ah ti fei la gran paura!
Ah tremar ti veggo ancor.
Lor. Mi faceste una paura

Io per loro tremo ancor!
Mar. Benedetta la fortuna
a 2. Che mi / vi diede un sì bel cor.
Ma quai trombe! ecco ... il segnale!

suono di tromba dentro

Noi stavam qui discorrendo,
E il torneo di già è finito.
Poco male, poco male:
Quel che abbiamo stabilito
Maggior gusto ci darà.

partono

SCENA X.

Amena pianura sotto le mura del Castello di Benavides. Steccato nel mezzo.

S' alza la tela, e si vede il Popolo applaudire al Cavalier vincitore, che esce dallo Steccato condotto da due Cavalieri Maestri del Campo preceduti da due Araldi d' armi. Egli ha la visiera calata. Cavalieri, e Popolo che lo circondano; è condotto verso una specie di Trono elevato su due gradini, ove andrà ad assidersi Isabella condotta da Benavides per dare il premio al Cav. vincitore. Il premio è una ricca spada portata da uno Scudiere, ed una Corona che su d' un

bacile d' oro è sostenuta da una Dama del seguito. Lisaura, Alberigo al fianco loro. Durante l' azione si canta il seguente.

Coro La fama celebri -- Il prode vincitor
Il forte esaltino -- Le voci dei cantor.
Genti onoratelo -- Figli imitatelo
Nella sua gloria -- Nel suo valor.
E la vittoria -- Per man della beltà
L' Eroe coronerà. -- Al prode Vincitor,
Plausi, ed onor -- Felicità.

Isa. è sul Trono. Il Cav. vincitore sempre con la visiera calata, dirimpetto a lei Bonav. con i Cavalieri. Isa. e il Vincitore si guardano. L' emozione dell' una, e il mal frenato trasporto dell' altro sono visibili.

Ben. Cavalier, se a onor di lei
Voi pugnaste, e vinto avete
A suoi piedi ricevete
Ora il premio del valor.

Lo Scudiero con la spada si avanza

Coro, Lis. Alb. e Ben.
Or vedremo quel sembiante
Che celato ei tiene ancor.

Isa. Ah che forse quel sembiante...
Ma sperar che posso ancor?

Flo. Ah non sai chi a te dinante
Caro ben, or guida amor.

il Cav. si appressa al Trono. Consegna la propria spada al suo Scudiero, e s' inginocchia per ricevere quella del premio.

Isa. Questa spada nei cimenti
Alla gloria vi sia guida,
La vittoria vi sorrida,
Fausto amor v' arrida ognor.
Questo serto vi rammenti
Lealtà... Costanza... Onor.

Isa. cinge la spada al Cav. La Dama presenta il bacile con la corona d' alloro. Isa. la pone sopra l'Elmo. Presenta la mano al bacio del Cav. che la prende.

Flo. Cara man, ti stringo ancora!...
Isa. Ciel!... fia ver!
agitata
Ben. Nè ancor si svela.

SCENA XI.

Maresciallo, Lorenzo, e Detti,

Mar. Lor. Tardi sì, ma giunti ad ora.
Fla. Cara man, ti stringo al core.
Mar. Lor. Ma dov' è! Chi è il vincitore?

Ben. Quegli vinse, ma si cela.
Isa. Ah tu! sei ... Floran ...

a Flo.

Flo. Son' io.

Flo. si scopre a Isa. non veduto dagli altri

Ma. Be. a 2. Ah veder ...
Lor. Io tremo.
Isa. Oh Dio!

sviene fra le braccia di Lis. e Damig.

Flo. Ah che mai veggo! ah qual evento!
Vederla, e perderla in un momento!
Io son l' origine del suo languore!
Cara Isabella, il tuo bel core! ...
Al duol suo barbaro, a quell' oggetto
Regger quest' anima oh Dio! non sà.
Ben. Cosa succede! in svenimento!
Presto, soccorso ... in qual momento!
E qual l' origine ... di tal languore!
Cara Isabella ... fatevi cuore ...
Oh qual sospetto mi sento in petto!
Gelosa smania fremer mi fà!
Mar. Cosa succede? Un svenimento!
Cordiali; spiriti, niente, è un momento
Son convulsioni ... un gran languore ...
Via Cognatina fatevi core ...

Caro Architetto, io ve l' ho detto:
Ci vuole un Medico, e guarirà.
Lis. Alb. Cosa succede? qual svenimento!
Cordiali, spiriti ... quale momento!
Chirurghi Medici
Un oppressione, un gran languore:
Via Padroncina fatevi onore.
E voi Signore
Ah quell' Incognito mi dà sospetto:
Quando la misera mai guarirà?
Coro Cosa è successo? In svenimento!
Già la soccorrono! quale momento!
Un oppressione, un gran languore
Or voi, Signore, fatevi core.
Qual compassione mi desta in petto!
Ciel! della misera abbi pietà.
Lor. Cos' è successo! un svenimento!
E' lui l' Incognito! siete contento!

a Flo.

Altro che spiriti! cos' è l' amore!
Se lo sapessero ... bravo Signore!
Chirurghi, e Medici. (Io già l'ho detto
Ci vuole un Medico, e guarirà.)
Ben. Fratello quell' Incognito!

al Mar.

Mar. Conoscerlo vorrei ...)
Lor. (Intanto ... Allontanatevi)

a Flo.

Flo. (Un guardo ancor da Lei .)
Ben. Si scuopra ...
Mar. Non conviene ...
Lis. Ella di già rinviene ...
Mar. Adesso io ...

Flo. con la destra la saluta, e gli chiede la sua.

Partite ?

Flo. accenna di sì

Lor. (Respiro alfin .)
Mar. Restate .
Lor. (Oh peggio .)
Ben. Almen ...
Mar. So io ...
Flo. Taci .
Mar. Cognata ...
Isa. Oh Dio !

Flo. vuol correre a lei. Lor. lo trattiene

Vivere ancor ! ...
Mar. Per noi .
Lor. (Quieto !)

a Flo.

Flo. Isabella ...
Isa. E voi ... ?
Ed Egli ov' è ?
Mar. Lo sposo ?
Lor. (Lo sposo, sì !)
Flo. (La senti ?)
Mar. Siam tutti quì presenti
Sol questo bravo incognito
Ci vuole abbandonar .
Cognata mia pregatelo
E fatelo restar .
Lor. (Ma peggio si può dar ?
Ben. (Che pensereste far ?)

al Mar.

Mar. (Eh voi lasciate far .)
Flo. (Io veggo il suo penar .)
Isa. Ch' ei resti ! (Ed io che far ?)
Conosce un Cavaliere

con dignità

Le leggi del dovere :
Ei sente nel suo core
Le voci dell' onor .

Flo. s' accosta e stende la mano ad Isa.

Isa. Non resisto, mi confondo
In sì barbaro tormento !

Ah si fugga a tal cimento:
Ah l' amor mi tradirà.
Deh fermate... che tentate ?
a Ben.
Qual voi siete riflettete,
a Flo.
Voi a torto sospettate,
a Ben.
Il mio stato compiangete
(Ah finisca oh Ciel ! l' orrore
Della mia fatalità !)

Flo. Non resisto, mi confondo
In sì barbaro momento
Ah si fugga a tal cimento,
O l' amor mi tradirà.)
Quale ardire ! e tanto osate ?
a Ben.
Sempre egual voi mi vedrete...
a Isa.
D' insultarmi voi tremate...
a Ben.
Il mio stato compiangete...
al Mar.
(Ah finisca oh Ciel ! l' orrore
Della mia fatalità !)

Ben. Non resisto, mi confondo

Qual trasporto, qual' accento !
Qui si cela un tradimento
Ma punito resterà.
V' arrestate, vi svelate,
Cavalier, leal se siete
si oppone a Flo. che vuol partire, e vuol alzarli la visiera
L' ira mia non cimentate,
Ei minaccia, lo vedete ?
al Coro
Chi tradì la fè, l' onore
a Isa.
Paventar di me dovrà.
a Flo.
partono tutti

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini

Benavides, Alberigo, e Cavalieri.

Ben. Alberigo, e scopristi?
con premura

Alb. Nulla o Signore. Io lo seguìa da lungi
Onde evitar sospetto. Ma là giunto
Ove più folto il vicin bosco ombreggia,
Il Cavalier incognito ad un tratto
Spinse il destriero, e ratto
Fra tortuosi giri al par del vento
Ei mi sparve dagli occhi in un momento.

Ben. Io son tradito.

Alb. Ed egli fin sotto gli sguardi vostri
Potuto avrìa tentar... e tanto audace!..

Ben. Non conosci Florange... Egli capace
Sarìa di tutto.

Alb. Non dubitar, Signor; noi tutti uniti
Ne andremo in traccia; e vendicar sapremo
Il suo non men che il nostro onor; riposa

Nel nostro amor più fido.

Ben. Sì cari amici; al vostro amor m' affido.
partono tutti

SCENA II.

Isabella, indi Benavides.

Isa. Piangi, Isabella; è tale
Il tuo destino: eppur non sono amare
Le lacrime versate alle più care
E misere affezion del core. E il mio...
Ma che veggio!
vede Ben. vuol partire

Ber. Fermate: vi son io

Dunque sì odioso!
Voi fuggite lo sposo! Ah il veggo: Andate
A nascondere un pianto, che cercate
Frenare invano: Ed oggi ancor potete
Pianto versar?

Isa. Da questa comprendete
Quanto misera son.

Ber. Ma a voi che manca?
Poter, gloria, tesori possedete;
Per quali occulti beni ognor piangete?

Isa. E voi che più bramate?

Vostra voi mi voleste ? e vostra sono .
Ben. Ma quel cor, ma quel cor . . .
Isa. Ma quando oppressa
E' l' alma tanto acerbamente, quando
E' già smarrita la ragione, e omai
Di tenerezza il cor reso incapace . . .
Ben. Perchè una fiamma rea nutrir vi piace .
Isa. E che ! Signore ! e voi ? . . .
Ben. Quel perfido ! Io lo vidi a piedi tuoi .
Isa. Ah ! in quell' istante !
Ben. Ed io . . .
Io non l' uccisi allora !
Isa. Quell' infelice ! . . .
Ben. E lo compiangi ancora ?
Più negar non puoi spergiura ;
E' palese il tradimento ;
Già rossor d' amarti sento . . .
Vile ardor, t' estingueró .
Ma paventa d' un amore
Che in furore si cangiò .
Isa. Nella mia virtù severa
Non lo nego, è ver, l' amai ;
Ma la fede io vi serbai
Che il mio labbro vi giurò .
Trafiggete pure un core

Che ad amarvi s' apprestò .
Ben. Come ! a torto io forse avrei . . .
Isa. La mia fè, infelice ; offesa .
Ben. Sarìa ver ! tu dunque sei . . .
Isa. Sventurata, che penò .
Ciel, tu sai, s' io ti pregai,
Di cangiarmi il cor nel petto :
Ma il poter del primo affetto,
Mai non giunsi ad obliar .
Ben. a 2. A quei detti, oh come mai
Sento il cor cangiarsi in petto ;
E un soave ignoto affetto,
De' miei sdegni trionfar !
Dunque mio sarà quel core ?
Isa. Sì la sposa tua . . . sarà . . .
Ben. Per me sol sentirà amore ?
Isa. Si te solo amar saprà .
a 2. Ciel / Ah ! tu sol o / a puoi la calma
A quest' alma ridonar :
Io rammento il mio dovere
Non pavento di mancar .
Ah che mentre pace io spero
La mia pena / smania si ridesta ;

Fier presagio mi funesta
E d' orror mi fa gelar.

partono

SCENA III.

Lorenzo solo.

Ah povero Florange! io lo sapea...
Abboccarsi volea
Colla cara Isabella: ma la Dama
L' incontro ricusò. Brava, Isabella, brava:
Sempre più merta stima, e amor. Ma intanto
Florange che farà? ah chi sa mai
Qual la fine sarà di tanti guai!

parte

SCENA IV.

Maresciallo, e il Conte.

Mar. Torto fratello, torto,
Male assai male
Ben. E non vi siete accorto?...
Mas. Eh ch' io non vedo co' vostr' occhj.
Ben. E voi
Non ravvisate in lui Florange?
Mar. E poi

Se fosse stato pure lui, poteva
Proceder più cavallerescamente?
Ben. Non vedeste com' Ella
S' agitò, il ravvisò, si svenne!
Mar. Oh bella!
E non bisogna compatirla? è amore.
E quando è amore, e di quello...
Ben. E l' onore!...
Mar. Sono incapaci di mancarvi. E poi

serio

Il torto tutto non è il loro. Voi
Lo sapevate pur, che innamorata
Ell' era di Florange, e a lui promessa...
Ben. E allor che sposa venne a me concessa
Spegner dovea lo sconsigliato amore,
Cangiar d' affetto...
Mar. Oh sì, si cangia il core
Come si cangia un abito!
Ben. Ella è mia,
E amar deve me solo.
Mar. Ma bisogna
Anco sapere farsi amar.
Ben. Ah mai
Finchè vivrà colui... ma guai, si guai
Se ancor... se scopro... ho già in aguato...

Mar. Eh via!
Discacciate di testa
Questa malinconia.
Ben. Dunque...
Mar. Ma zitto:
Parliam d'altro. Venir già veggo a noi
Varj de' convitati Cavalieri.
Ben. Io vi lascio con loro: Altri pensieri
Mi fervono nel core: Io vado altrove
Ad occultar, se posso, i miei furori.
parte
Mar. Ed io di casa vado a far gli onori.
parte

SCENA V.

Isabella lentamente, e concentrata, indi Florange dal Parco.

Isa. Il mio sposo è partito:
Io nol vedrò mai più ... mai più! ... tiranna
Legge d' onor, paga sarai; dal seno
Mi strappo il core un altra volta ... Almeno
Fossi sola a soffrir! quell' infelice! ..
Ah! di lui che sarà? parmi vederlo
Disperato .. gemente ... udirlo parmi

Dispietata chiamarmi ...
Ah pur troppo t' amai!
Io t' allontano, è ver, ma peno assai.
si getta sopra un sedile,
Flo. Guidami amor. Sul ciglio
Ho la tua benda, il fuoco in sen; periglio
Io non temo ... Vederla: e si compisca
Poi l' acerbo mio fato.
Isa. Ah!
alzandosi sospira
Flo. Qual sospiro!
E' lei, la mia Isabella!
la riconosce
Isa. Oh Ciel! che miro!
Florange! e come? voi qui ancor! e ardite ...
Flo. Un solo istante
Isa. E s' egli mai ... partite,
agitata
O lasciate ch' io parta. Or io non posso
Nè più vedervi, ne ascoltarvi mai.
per andare
Flo. T' obbedisco, crudel, guarda ...
cava un pugnale per ferirsi
Isa. Che fai?
fermandolo

Morir so anch' io : ma l' onor , l' onor mio ...
Non t' è dunque più caro ? non son' io

con passione

Più ancor quell' Isabella , cui cedesti
L' impero di quel cor , di quel bel core ,
In cui pari all' amore
Ardeva la virtù ?

Flo. Sì ed io l' adoro in te questa virtù .

con trasporto

Isa. Nati non eravamo
Per essere felici : ebben : cediamo
A un avverso destino ,
E trionfi il dover .

Flo. Ah già vicino
Io mi sento a morir . Cara !

Isa. Sorpresi

agitatissima

Esser possiam : più rea di quel che appare
Ei creder mi potrebbe ,
Più sventurata diventar potrei .
Ebben ... calma il mio cor ... dì , partirai ?

teneramente

Flo. Partirò , morirò ; paga sarai .
Sai tu ben quant' io t' amai
Lo conosci questo core ,

Tanto sforzo in me d' amore
Puoi tu sola comandar :
E nel pianto , e nel dolore
Andrò morte ad incontrar .

Isa. T' allontano , (eppur mi moro)
Trionfar degg' io d' amore :
Quanto costi a questo core
Puoi tu solo immaginar .
S' hai pietà del mio dolore
Che vivrai mi dei giurar .

a 2. Vederl$^{a}_{o}$ piangere , sentirl$^{a}_{o}$ gemere
Come a resistere oh Dio si fà ?
Amor sì misero , sì acerbo affanno
Nei cor sensibili un dì sapranno
Fra meste lacrime destar pietà .

breve pausa Flo. fà uno sforzo e prende la mano d' Isa.

SCENA VI.

Benavides , Maresciallo , Lorenzo , e Detti .

Ben. Ah che miro !

di fondo

Flo. Oh sorte !

Isa. Io spiro !
Mar. Che Tableau !
Ben. Il Pittore !
lo ravvisa
Lor. Ajuto !
Flo. Son Florange . . .
fiero
Ben. Tu !
freme
Mar. Il Pittore !
Isa. Siam perduti !
Mar. E' fatta .
Isa. e Flo. Oh istante !
Ben. Oh orrore !
Traditore ! In queste soglie !
Empia moglie ... a lui d' appresso !
Chi più adesso al mio furore ,
Alme ree , vi toglierà ?
minacciando
Flo. Questo braccio , questo core
Che temer di te non sà .
Isa. Ah calmate quell' ardore
Deh m' udite per pietà .
Mar. Con più flemma , men calore ,
Non facciam pubblicità .

Flo. Isa. Tutte in sì fier momento
Le pene al core io sento !
Del barbaro l' aspetto
Tremar d' orror mi fà .
Forse l' istante estremo
Qnesto per noi sarà !
Ben. Tutte in sì fier momento
a 5. Le furie al core io sento !
De' perfidi l' aspetto
Tremar d' orror mi fa .
Ma già l' istante estremo
Questo per lor sarà .
Mar. e Lor. Ah ! troppo il vostro affetto
V' ha spinto in tal momento !
La scena cangia aspetto
E tragica si fa .
Ben. e Flo. sono nell' atto d' avventarsi l' uno contro l' altro : in questo il Mar.
Qui Amici miei carissimi ,
L' affare combiniamo ;
Bisogna perdonarsela
E compatir dobbiamo ;
Già so le tue ragioni . . .
a Ben.
So pur le vostre azioni . . .
a Flo.

Tu sempre la tormenti . . .

a Ben.

Conosco i tuoi lamenti . . .

a Ben.

Cognata non temete:

a Isa.

Tacete, sentirete:

a Ben.

Silenzio, Cavaliere,

a Flo.

Fratel, so il mio dovere

a Ben.

Lasciate ch' io sia l' arbitro
E pace si farà.

Ben. Pace! . . .

furente

Flo. Io te l'offro.

Isa. Mar. Lor. Sì pace.

Ben. Morte.

fiero getta il guanto a Flo.

Flo. Ebben morte.

accettandolo

Mar. Che morte! via ...

Isa. Che fate?

Mar. Che morte! ... ragazzate!

Isa. Fermate, è mio marito.

a Flo.

Ben. Non più, tu m' hai schernito.

con disprezzo

Flo. Degno di lei non sei.

a Ben.

Rispetto il tuo candor.

ad Isa.

Ben. Di lei campion tu sei
Suo vile seduttor.

Isa. Cedete ai pianti miei

desolatissima

Vi muova il mio dolor,

Lor. Cedete almen per lei:

al Mar.

E avete tanto cor!

Ben. Vieni a morire o perfido!

a Flo.

Saprò punir te poi.

a Isa.

E tu suo indegno complice..

a Lor.

Cosa direte voi!

al Mar.

Piomba vendetta orribile,
Punisci i traditor!

Isa. Deh v' arrestate o barbari!
Io spirerò fra voi,
Florange, rispettatelo . . .

a Flo.

Qui vibra i colpi tuoi.

a Ben.

Oh quanto sei terribile
Destra per me d' orror !

Flo. Vieni a morir, o barbaro !
La raccomando a voi.

al Mar.

Addio Lorenzo, abbracciami:
Tutto finì per noi !

a Isa.

Destino così orribile
Chi mai provò sinor !

Mar. Calmatevi, fermatevi,

a Ben.

E tutto causa voi !

a Flo.

Tableaux ! estri pittorici !

a Lor.

Cognata, siam qui noi.

ad Isa.

Un dì si climaterico
Io non provai finor.

Lor. Calmatevi, fermatevi
Non ci fu mal, credetemi;

a Ben.

Ma già finì per noi.

Che giorno climaterico !
Oh donne ! oh donne ! oh amor !

Ben. e Flo. escono seguiti dal Mar. parte Isa. dall' altra parte

SCENA VII.

Atrio.

Lisaura, ed Alberigo.

Lis. Oh Ciel ! che sarà mai ?
Quel Cavalier incognito, e il padrone
A battersi s' avviano, e qual cagione ? ...
Alberigo . . .

Alb. E' finita
Pel vostro bel Pittore . . .

Lis. Oh Dio !

Alb. Piangete ?
Vi sta bene.

Lis. E perchè ?

Alb. Non lo sapete ?
Era altro che pittore ! Egli con voi
Faceva il bello, ed in segreto poi
Era l' antico amante prediletto
Della Contessa.

Lis. Ah chi l' avrìa mai detto !
Ed ora ?
Alb Prima lui
Pagherà il fio delle sue trame, e poi
Non sò cosa sarà della Contessa ...
Lis. Poverina ! avrìa core ...
Alb. Ebbe ella stessa
Pur il cor di tradire suo marito ?
Lis. Zitto, lingua infernal, non offendete
La sua virtù.
Alb. Sì sì, vi difendete
Fra di voi già.
Lis. Per essa
Io giurerei.
Alb. Ma tutto la condanna.
Lis. Ma l' apparenza inganna.
Alb. Lo vedremo.
Per ordine del Conte io debbo intanto
Vegliar su d' essa.

parte

Lis. Oh quanto
Io la compiango ! povera Contessa !
Forse non era già abbastanza oppressa !
Ah Ciel ! de' miseri tu protettore
Ah tu difendila in tanto orrore :

Tu di quell' anima tempra l' affanno
Del suo tiranno calma il furor.
Quell' infelice troppo sinora
Di sorte barbara provò il rigor.
Per lei di pace ritorni l' ora ;
Fra dolci palpiti, respiri il cor.

parte

SCENA VIII.

Isabella, Damigelle, Alberigo, poi Lisaura.

Isa. Lasciatemi, lasciatemi : io non posso
Omai vivere in questa
Incertezza terribile, funesta.

per andare

Alb. Perdonate

opponendosi con rispetto

Lis. Ah Signora ...

con sentimento

Isa. Lisaura ! E tu, tu pure m' abbandoni !
M' hanno già tutti abbandonata : e adesso
Vedi, adesso ... chi sà ? forse egli stesso ...
Cielo ! Ciel !
Lis. Vi calmate.

Isa. E non si vede

inquieta

E non ritorna alcun dal campo.

Lis. Ancora

Si batteranno.

Alb. Ed ostinata assai

Sarà la pugna.

Isa. E chi sa mai

Quale il fin ne sarà! qual sangue intanto

colpita

Colà si versa ... a mia cagion! geloso

Furore guida il braccio d'uno sposo...

Alta disperazione

Combatte per l'amor: misero! oh Dio!

Per chi tremar? per chi pregar degg'io?

Ah se colpa è un primo affetto

Se l'amor punir tu vuoi,

Su me vibra i colpi tuoi,

Fu colpevole il mio cor.

Ma che viva il mio Consorte....

Ma da morte l'altro invola...

Tu consola il suo tormento...

E che in pace ... oimè! che sento!

suono di tromba lugubre in lontano

Ecco il suono..., suon ferale!

Oh qual gel tutta m'assale!

Ferrea mano il cor mi preme!

Chi perì? chi è il vincitor?

al Coro che arriva

Coro Donna!

Isa. Ebben?

Coro Florange ...

Isa. E' estinto?

l'azione dell'attrice è nell'anima sua: non può pacificarsi

Coro Piangi.

Isa. Ah dite ... ei dunque ...

Coro Ha vinto.

atto di gioja represso

Isa. E lo sposo!...

Coro Ah!

Isa. Basta, intendo:

E' l'estremo colpo questo

Che mi resta a sopportar.

Coro Caso barbaro, e funesto!

Chi nol deve deplorar?

Or vendetta...

Isa. Sì. (Ma oh Dio!)

Coro Odio al perfido.

Isa. Odio!. (ed io...)

Coro La virtù, il dover l' addita:
Pace allor quell' ombra avrà.
Isa. Sì la colpa sia punita:
Ei da me vendetta avrà.
(Questo povero mio core
con espressione
La sua vittima sarà.)
Coro Or trionfi in te l' onore:
L' ombra sua respirerà.

Isa. parte con le Damigelle. Il Coro si disperde

SCENA IX.

Alberigo, e Lisaura.

Alb. Vedete eh! Lo vedete cosa nasce
Da una folle passione?
Povero il mio padrone!
Lis. Poverina
Quella mia Padroncina!

SCENA X.

Maresciallo, e detti.

Mar. Ov' è Isabella!
a Lis. un poco concentrato
Lis. Or ora ci ha lasciato.

Mar. E tu la lasci sola in quello stato?
Così! in questi momenti!
E' questa la premura che ne senti?
Lis. Oh signor, se sapeste
Qnanto anzi ella mi faccia compassione!
Mar. Ah Lisaura, in mia vita
Io più non mi trovai tanto agitato!
Mai fui così imbrogliato ... un fratel morto;
Una cognata per morire! oh Dio!
Con un cor come il mio!...
Lis. Ma l' infelice
Bisogno ha di conforto. Disperata
Mi fa paura.
Mar. Sì lo so, ma io
Non posso veder pianger.
Lis. Poveretta!
Già morirà pur troppo...
Mar. Sì? anche Lei?
E poi tu? e poi io l' ultimo! evviva!
Come fosse il morir cosa da niente?
Sì moriamo pur tutti allegramente.
parte con Lis.

SCENA XI.

Folta Selva. E' quasi notte.

Florange smarrito, concentrato, smanioso, viene dal fondo, e lentamente si avanza.

Luce, terribil luce
Di più terribil dì, più non ti miro.
S' addensano le tenebre: respiro.
Oh invano !..e come, e dove, e quando mai
Respirar fra i rimorsi fia concesso
Ad uno sciagurato! ove a me stesso
Involarmi poss' io
Alla ferale idea del mio delitto,
colpito da imaginazione
All' orror che m' ingombra?
Oh Dio! fra quelle piante .. io gelo! è l'ombra
Di Benavides; lurida m' addita
Truce la sua ferita ancor grondante
Di sangue ... n'empie la sua mano ... in faccia
Me l' avventa ... minaccia . . . degli estinti
Ei mi stracina nel soggiorno orrendo!
Sì, disperato, volentier vi scendo.

Ogni mio ben perdei!
Per chi vivrò?
L' orror de' mali miei
Soffrir, oh Dio! non so.
Ah tutto in lei perdei!
Sì morirò.
si getta sopra un sasso, e resta concentrato

SCENA XII.

Lorenzo pauroso, incerto, e Detto, poi Coro di Cavalieri.

Lontan non dovrebb' essere ... e se mai
Nol trovo più con quest' oscuro, solo
Col pensier di quel morto ... ah ah ...
Flo. Chi giunge?
con voce cupa
Sei tu terribil ombra?
Lor. Un ombra! ahi ahi!
spaventato
Flo. Deh lascia in pace omai
Il povero Florange . . .
Lor. E' lui . . . Signore . . .
Son' io il vostro Lorenzo.
Flo. Ah! tu! e Isabella?
s' azla, e lo abbraccia

Lor. (Qui bisogna levargli ogni speranza .)
Ah ! infelice ! per lei tutto è finito . . .
Fu uccisa .
Flo. Oh Dio ! da chi ?
Lor. Da suo marito .
Flo. Oh mostro ! ma l' ho pur lasciato estinto.
Lor. Ma rinvenne , e bel bello
Fu portato al castello . L' infelice
Gli corse incontro , l' abbracciò ; egli allora
Le smarrite sue forze raccogliendo ,
Tutto il pugnal nel sen gli conficcò ;
Ella sul colpo , egli su lei spirò .
Flo. Non è più . . . Tetra immago
colpito
Di morte mi colpisce !
All' anima rimbomba , e mi atterrisce .
Sull' orlo della tomba è già vicino
Un mortale a compire il suo destino .
E così dunque tutto
Fugge da noi !... finisce ! ...Ebben! Florange,
In questa oscura selva ,
Piangendo i falli tuoi ,
Avrà fin la tua vita .
Lor. Sta a vedere !
E sareste capace . . .

Flo. Qui sol per me v' ha sicurezza , e pace .
s' abbandona sopra un sasso
Lor. Eh via ! malinconie ,
Caro signor , vi pare ?
Questi tetri pensieri lasciate andare.
Serbatevi a voi stesso , alla famiglia ,
Ai vostri cari amici . . .
sopraggiungono i Cavalieri , ed osservano
Oh vedete , vedete , eccoli appunto ,
Che dolenti di noi vengono in traccia :
Correte alle lor braccia ... oibò , non sente :
Cari Signori , eccolo qui , vedete ,
Oh come fa pietà ! deh ! il soccorrete .
Coro Florange misero ... ah che facesti !
Smarrito', e profugo — perchè qui resti?
Grave periglio — su te già pende ;
La tua salvezza — da te dipende ;
A noi t' affida — ti sarem guida :
Cessi ogni palpito — lungi il timor ;
Degl' infelici — noi siam gli amici
In noi riposi — l' afflitto cor .
Flo. Sì , miei cari , al vostro affetto
Io m' affido , e m' abbandono :
Già per voi più lieto io sono

Già si calma il mio dolor.

Coro Dunque spera; in mezzo a noi
Fine avran gli affanni tuoi.
Ma il tuo cuore?

Flo. Questo core
con passione
La sua pace al fine avrà.
Sì d' un cieco, e infausto ardore
deciso
Mia virtù trionferà.

Coro Di virtù ripieno il core
Pace vera allor godrà.

Flo. Padre... ahi sorte!... pompe, onori,
Folli errori... amico... Addio.
abbraccia Lor.

Lor. Non vi lascio, resto anch' io
E sia poi quel che vorrà.

Flo. Vero esempio d' amistà!
Sì lo spero, in tanto orrore
Pace il core alfine avrà.
D' un infausto e cieco ardore
Mia virtù trionferà.

Coro Di virtù ripieno il core
Pace vera alfin godrà.

Fine del Dramma.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apost. Magistro.
Candidus M. Frattini Archiep. Philip Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.

37098